

LEVENTO. Per i 120 anni del teatro comunale Verdi di Lonigo

# Rigoletto superstar Il baritono Guinis convince e avvince

Per l'occasione che segna anche l'avvio della Stagione 2012-2013 il teatro ritrova il pubblico delle grandi occasioni. Un successone

Eva Purelli  
LONIGO

"Il Rigoletto" che ha inaugurato la Stagione 2012-13 del Teatro Comunale di Lonigo riporta il pubblico delle grandi occasioni: 516 per l'esattezza i biglietti strappati. Nessuna "toilette" particolare o eccessiva, piuttosto prevale un'eleganza misurata e sobria.

Tra gli ospiti anche l'assessore al gemellaggio Peter Hübl, cittadina bavarese con cui Lonigo è gemellata, giunto appositamente, assieme alla consorte, per i festeggiamenti dei 120 anni del Teatro.

**Gilda è una graziosa Meridda, che colpisce quando interpreta "Caro nome"**

La serata si apre con il saluto e i ringraziamenti dal palco del Presidente del Consiglio di Amministrazione il dott. Fausto Gelati e del Sindaco di Lonigo Giuseppe Boschetto.

**RIGOLETTO.** Non è solo il personaggio del ruolo principale più pregnante, ma è quello che da subito convince di più. Lisandro Guinis, baritono di origini argentine è musicalmente dotato, ricco di un timbro pieno e pastoso negli armonici e soprattutto interiorizza il personaggio con una immedesimazione che ha del commovente realismo. Una mimica facciale prontissima e di grande efficacia, una incisiva caratterizzazione anche dal punto di vista fisico (con l'evidenza di alcuni "tic" nervosi e l'esposizione di quella fisicità così deformante) ci ritornano un Rigoletto che ha una forza e una naturalezza che trasportano il pubblico dall'inizio alla fine del terzo atto. Gli spettatori, in

assoluto silenzio, seguono trepidanti e con indignazione Guinis mentre lancia l'invettiva contro i Cortigiani nel secondo atto ma divengono partecipi della forza del legame tra padre e figlia nel duetto della vendetta, fino all'epilogo tragico che tocca punte di forte commozione, nel "Dio, mia figlia."

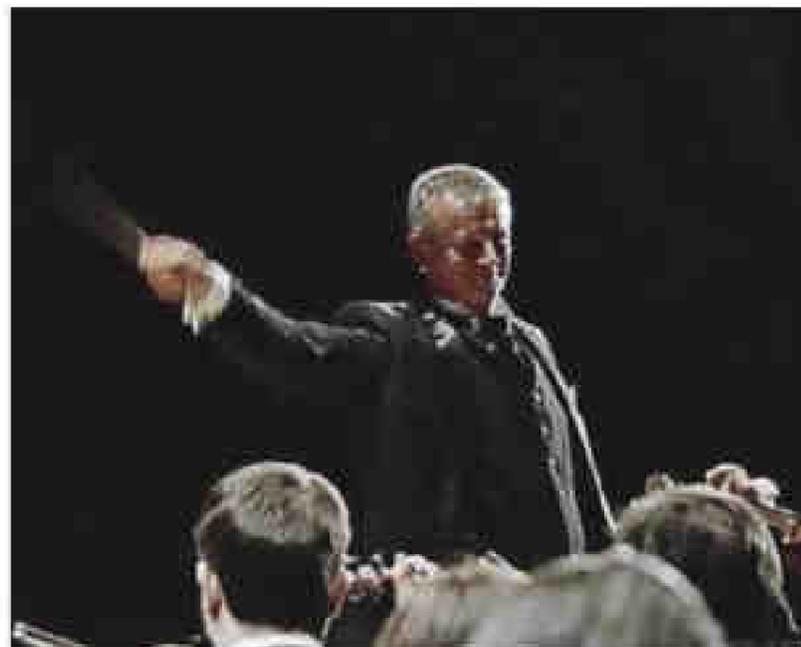
**GILDA** è una graziosa Antonella Meridda, perfetta nei modi e nella vocalità, l'interpretazione di "Caro nome" è centrata in tenuta, leggerezza, delicatezza. Evidenziando il personaggio in bilico tra amore e virtù il soprano in tutta l'Opera si muove con equilibrio e pregnanza. Enrico Nenci, il Duca di Mantova, non ha un inizio sfolgorante ma è assai bravo per imporsi nel proseguo dell'opera, non solo per puntualizzazione psicologica, ingigantendo la sua amoralità, ma anche vocalmente, regalandoci la giusta aderenza al personaggio (nel solo "La donna è mobile" o nel quartetto "Bella figlia dell'amore"). Sono piaciuti anche lo Sparafucile di Antonio Benvenuto, la Maddalena-Giovanna di Alessandra Caruccio, Monterone di Davide Zenari e Ma rullo di Alberto Spadarotto. A completare il cast Miche-



Il baritono di origini argentine Lisandro Guinis è stato grande interprete di Rigoletto a Lonigo



Antonella Meridda è stata Gilda



Maurizio Fipponi ha diretto con cuore e passione la sua Accademia

le Fracasso (Borsa), Miguel Sommaggio (Conte Ceprano), Silvana Benetti (Contessa Ceprano).

L'Accademia del Concerto e il suo Direttore Maurizio Fipponi interpretano Verdi con cuore, passione, affinamento

di suono. Capaci anche di sfumature e sottigliezze timbriche, convincono per alcuni a solo e per la brillantezza d'insieme.

La regia di Maria Del Fante è tradizionale ma di grande efficacia. Valorizzate anche le for-

ze locali con la presenza di Ballet Studio e Maistrello Antichità. Curati i costumi di Michieletto, appropriate le scene di Zorzenon, generoso il Coro del M' Durlo. Pubblico entusiasta e caloroso. Applausi convinti ●